



**l'INGRESSO**

San Piero a Grado in festa ha accolto don Bryan Dal Canto  
*Servizio a pagina II*



**a CALAMBRONE**

Sognare, esplorare e sperimentare: la due giorni del clero diocesano  
*monsignor Antonio Cecconi a pagina II*

la domenica **DEL PAPA**

**CORREGGERE, NON SPETTEGOLARE**

DI FABIO ZAVATTARO

**C'**è una frase che Gesù pronuncia poco prima della sua morte, la troviamo nel quarto Vangelo, che ci può aiutare a comprendere meglio quanto leggiamo in Matteo: «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». È il primato della comunione che dice no all'indifferenza che ci fa accettare come inevitabile situazioni e problemi, non ultime le difficoltà che, nel mondo, vivono alcuni popoli. Il pensiero del Papa, all'Angelus di domenica scorsa, è andato subito al popolo del Marocco colpito da un devastante terremoto con oltre duemila morti: preghiera per quanti hanno perso la vita, per i familiari, e per quanti si stanno adoperando per alleviare le sofferenze della gente. Poi alla martoriata Ucraina; quindi, Francesco ha ricordato la beatificazione, in Polonia, di Giuseppe e Vittoria Ulma e dei loro sette figli, uccisi dai nazisti per aver dato rifugio a alcuni ebrei: «all'odio e alla violenza che caratterizzarono quel tempo, essi opposero l'amore evangelico». Un modello «da imitare nello slancio del bene e nel servizio di chi è nel bisogno», ha detto Francesco nel dopo Angelus. Sul loro esempio «sentiamoci chiamati a opporre alla forza delle armi quella della carità, alla retorica della violenza la tenacia della preghiera». Don Lorenzo Milani per la sua scuola di Barbiana aveva adottato un motto: *I care*, cioè mi interessa, mi sta a cuore. Come dire: non c'è posto per l'indifferenza. Facile amare una persona cara, che ci vuole bene, con la quale condividiamo pensieri e gesti; meno facile quando l'altro è distante da noi per parole, gesti; difficilissimo quando da questa persona riceviamo un'offesa. Ma il comandamento dell'amore non conosce distanze: non c'è un prossimo da amare e un altro da tenere distante, da non amare. È in questo amore reciproco che scopriamo il potere della misericordia divina; è un amore che supera il rifiuto per cui il fratello non può essere abbandonato.

Madre Teresa di Calcutta commentando questo passo del Vangelo diceva: non capita anche a vostro figlio di sbagliare? E voi cosa fate, non prendete vostro figlio tra le braccia e lo baciate? Questo è il vostro modo di dire che lo amate, Dio fa la stessa cosa.

Ecco che torniamo alla pagina del Vangelo di Matteo di domenica scorsa che mette in primo piano l'essere accanto agli altri, aiutarli là dove compiono passi falsi; è la correzione fraterna che, ha affermato il vescovo di Roma, «è una delle espressioni più alte dell'amore, e anche delle più impegnative, perché non è facile correggere gli altri». Questa si oppone al pettegolezzo, al chiacchiericcio, «una peste per la vita delle persone e delle comunità, perché porta divisione, sofferenza e scandalo, e mai aiuta a migliorare e a crescere». Ha citato san Bernardo il Papa per dire che «la curiosità sterile e le parole superficiali sono i primi gradini della scala della superbia». Di fronte a un fratello che sbaglia Gesù invita a parlarci «a tu per tu, lealmente, per aiutarlo a capire. Fallo per il suo bene - ha affermato Francesco - vincendo la vergogna e trovando il coraggio vero, che non è quello di sparlare, ma di dire le cose in faccia con mitezza e gentilezza». Il Papa ha riproposto le parole di Gesù secondo le quali di fronte al rifiuto del fratello occorre tornare con due o tre persone, non il «gruppetto che chiacchiera», poi, se ancora non capisce, «coinvolgi la comunità», ma non «per mettere una persona alla gogna, svergognandola pubblicamente, bensì unire gli sforzi di tutti per aiutarla a cambiare. Puntare il dito contro non va bene, anzi spesso rende più difficile per chi ha sbagliato riconoscere il proprio errore. Piuttosto, la comunità deve far sentire a lui o a lei che, mentre condanna l'errore, è vicina con la preghiera e con l'affetto, sempre pronta a offrire il perdono e a ricominciare».

Come ci comportiamo con chi sbaglia, ha chiesto Francesco: porto rancore, dico «me la pagherai», ne faccio motivo di chiacchiere? Oppure sono «coraggioso o coraggiosa», e «prego per lui o per lei, chiedo aiuto per fare del bene?». Commentava Sant'Agostino: colui che ti ha offeso «ha inferito a sé stesso una grave ferita, e tu non ti curi della ferita di un tuo fratello? ... tu devi dimenticare l'offesa che hai ricevuto, non la ferita di un tuo fratello».

**Acli in festa nel segno di don Lorenzo Milani**

Andrea Bernardini A PAGINA III



**ALL'INTERNO**

dopo LISBONA



**La Gmg vissuta con (molti) fratelli**

*Marco Caproni a pagina IV*

**ALL'INTERNO**

«Anima MUNDI»



**Gli «Angeli di Baviera» in Cattedrale**

*Servizio a pagina VI*

## l'AGENDA

## In diocesi

## Impegni pastorali dell'arcivescovo

**Domenica 17 settembre** ore 10,30: Cresime a Pugnano; ore 17: Ingresso dell'Amministratore Parrocchiale a Pastina e Pomaia.

**Lunedì 18 settembre** ore 10: riunione della CET a Lecce di Firenze; ore 17: incontro con gli Insegnanti dell'Istituto S. Caterina.

**Martedì 19 settembre** ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

**Mercoledì 20 settembre** ore 9,30: incontro con i preti giovani all'Oasi del S. Cuore a Calci; ore 16: a Montenero per il Pellegrinaggio della Versilia.

**Giovedì 21 settembre** ore 10: S. Messa per la Guardia di Finanza; ore 17,30: incontro con i Diaconi permanenti e i candidati all'Oasi del S. Cuore.

**Venerdì 22 settembre** ore 9,15: udienze; ore 18,30: Assemblea della Consulta delle Aggregazioni Laicali; ore 21: premiazione del brano vincitore di Anima Mundi in Cattedrale.

**Sabato 23 settembre** ore 9,30: incontro con le Superiori Religiose in Arcivescovado; ore 12: S. Messa in Verruca; ore 18: Cresime a Filettole e ingresso del nuovo Amministratore Parrocchiale.

**Domenica 24 settembre** ore 11: Cresime a Tirrenia; ore 15,30: Convegno dei Catechisti della diocesi in Cattedrale.

## Vittoria Apuana

## Padre Luigi Senesi, sabato l'ingresso

**Padre Luigi Senesi**, 74 anni, frate cappuccino, sacerdote dal 1977, originario di Livorno, è il nuovo parroco di Vittoria Apuana. Raccoglie il testimone di **padre Fabiano Cutini**, ora in servizio al convento di Arezzo. Padre Luigi sarà presentato alla nuova comunità dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** in occasione di una concelebrazione eucaristica sabato 16 settembre alle ore 18. Nel suo lungo servizio sacerdotale padre Luigi Senesi è stato ad Arezzo, Poppi, Firenze, alle Celle di Cortona, Grosseto, Pisa, San Casciano e, più di recente, a Pontedera. Ha ricoperto diversi ruoli significativi all'interno dell'ordine: è stato infatti segretario nazionale delle vocazioni e assistente provinciale e nazionale dell'Ordine francescano secolare. Con lui in convento è arrivato il superiore frate Amandus (Tanzania), che si affianca a fra' **Enrico Valdambriani**, padre **Ubaldo Allorini** (che era al convento di Lucca) e padre **Antonio Landi**, in servizio a Vittoria Apuana da molti anni.

## Pastina

## Don Vincent Otunwa nuovo amministratore

**Don Vincent Otunwa**, 42 anni, sacerdote dal 2009, originario della Nigeria, è il nuovo amministratore parrocchiale di Pastina e Pomaia. Farà il suo ingresso domenica 17 settembre alle ore 17 nella chiesa di Pastina in occasione di una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Don Vincent, che è venuto in Italia per studiare Lettere classiche alla Pontificia università teresiana (dove ha già conseguito la licenza) raccoglie il testimone di **don Ali Yambula Mbanzila**. Don Vincent è nella nostra diocesi dal 1 settembre dello scorso anno, quando è stato chiamato a prestare servizio nell'unità pastorale della Valgraziosa.

## ● L'INGRESSO Domenica scorsa in una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo

## San Piero in festa accoglie don Bryan Dal Canto

Centinaia e centinaia di persone hanno salutato - il pomeriggio di domenica scorsa - il nuovo parroco di San Piero a Grado **don Bryan Dal Canto**. Don Bryan è stato presentato alla comunità a lui affidata dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** che ha presieduto una concelebrazione eucaristica concelebata da oltre trenta sacerdoti. Alla Messa - animata dalla corale parrocchiale - hanno partecipato, tra gli altri, il primo cittadino di Pisa **Michele Conti** e anche molti fedeli provenienti da Cascina dove il giovane sacerdote è stato per diversi anni vicario parrocchiale. «Desidero con tutto il cuore mettermi in ascolto di tutti, dai più piccoli ai più grandi e insieme metterci in ascolto di Dio che, attraverso i suoi segni che mai mancano, ci indica la via privilegiata

per far giungere il Vangelo alle donne e agli uomini di oggi» ha detto don Bryan a fine celebrazione, salutando «tutte le famiglie, i bambini, i ragazzi, i giovani, che, come ci ricorda papa Francesco, sono non solo il nostro futuro ma anche il nostro presente e cercano in noi adulti punti di riferimento per fare scelte belle che diano senso alla loro vita». E, in maniera speciale «gli anziani, gli ammalati e i sofferenti, chi sta attraversando momenti difficili per un lutto o altri motivi: vi sono vicino, prego per voi e non mancherò di venire a visitarvi per portarvi il conforto di Dio. Tutti desidero conoscere e incontrare!». La festa si è conclusa nel parco parrocchiale «don Mario Stefanini» dove i parrochiani avevano preparato un ricevimento.



## ● A CALAMBRONE La due giorni dei preti pisani per vivere una nuova esperienza del Vangelo

## Sognare, esplorare e sperimentare insieme

DI ANTONIO CECCONI

Per muoverci in un territorio, tanto più se poco conosciuto, c'è bisogno di una mappa. Ma ciò che la Chiesa è, nel concreto di una vita parrocchiale spesso faticosa, non somiglia a un territorio che magari conoscevamo bene, ma che ha subito profonde trasformazioni? A tal punto che qualche volta rischiamo di non trovare la strada, di non riuscire più a incontrare le persone... Partendo da simili considerazioni **Stefano Bucci** - del Centro Studi Missione Emmaus - ha condotto la «due giorni» del clero pisano svoltasi a Calambrone il 4 e 5 settembre scorsi, articolata in quattro laboratori. Il primo dei quali ha proposto una lettura spirituale del nostro tempo partendo da una riflessione sulla situazione dell'**esilio**, profondamente diversa da quella dell'**esodo**. Nella storia di Israele, esodo è la vicenda del popolo attivamente coinvolto nel cammino, esilio è ciò che quello stesso popolo si trova a subire per iniziativa altrui. E non è forse questa seconda la situazione che spesso verifichiamo quando ci rendiamo conto di vivere dentro una società le cui coordinate culturali, i principi e i valori sono per molti aspetti **estranei** alla proposta cristiana? Ma vivere da esiliati non significa che Dio non stia operando per il suo popolo; lo sta soltanto facendo in modi che bisogna **scoprire**. Una scoperta che può avvenire soltanto mettendo nel conto ciò che si è lasciato o perduto e facendo memoria del positivo che si era vissuto, per salvarne l'essenziale e di lì ripartire. Questa potrebbe essere una chiave di lettura di molte cose che stiamo vivendo oggi nel concreto delle nostre parrocchie. Tra le tante immagini emerse, sembra abbastanza efficace quella della potatura: tagli da vivere come azione generativa, certi che Gesù attraverso la fede plasma le persone e le comunità. Il secondo laboratorio ha avuto per tema il **cambiamento**: a partire dall'ascolto di alcune storie, cominciando da ambiti diversi da quello ecclesiale, è stata attivata una conversazione appunto sul tema del cambiamento, per focalizzare ciò che blocca e che cosa invece incentiva i **processi di conversione ecclesiale**. Il cambiamento non avviene per progetti ma per processi; il cambiamento non si spiega, il cambiamento si fa; il processo è il sogno (missionario) che comincia a tradursi in realtà e presuppone la scelta di una (e non dieci) priorità. Perché avvenga, il **discernimento** è criterio essenziale. Il terzo laboratorio, a partire dalla



Nelle foto di don Luca Baù alcuni momenti dell'incontro formativo alla casa per ferie «Regina Mundi» Cif a Calambrone

## la SCHEDA

## Un centro studi al servizio di parrocchie creative

Il Centro studi missione «Emmaus» nasce per accompagnare realtà ecclesiali che avvertono la necessità di cambiamenti pastorali. Non offre per prima cosa contenuti, ma condivide chiavi di lettura e strumenti per facilitare il cambiamento. Il professor **Stefano Bucci**, tra i fondatori del Centro, si è specializzato con un dottorato di ricerca sulla «creatività pastorale» ed è docente alla Pontificia università Lateranense: è stato lui a condurre la due giorni dei preti pisani ospitata nella casa per ferie «Regina Mundi» a Calambrone.

lettura delle attuali dinamiche di «accorpamento» (soprattutto attraverso la unità pastorali) voleva aiutare a ripensare le forme di **presenza sui territori**, ricercando almeno alcuni piccoli passi da condividere. Anche qui si è lavorato nei gruppi, e la restituzione è avvenuta attraverso una triplice suddivisione: ciò che scalda il cuore, gli elementi di criticità, le domande che ci facciamo. E le risposte da dare a quelle domande sono in parte emerse nel quarto laboratorio che aveva il compito di cominciare a tracciare nuove mappe di ministerialità. Anche a causa di diverse partenze anticipate, soprattutto questo ultimo laboratorio attende una ripresa e

un completamento sia nei singoli vicariati che in ciascuna unità pastorale. E anche gruppetti di preti e laici che insieme provino a raccontarsi il Vangelo come principio attivatore di cambiamento non effimeri. Concludendo i lavori l'Arcivescovo ha insistito sulla necessità di **scelte condivise** come criterio di efficacia pastorale nella società e nella Chiesa che cambiano. Qualcosa che sta davanti a noi ma che già sta producendo qualche interessante risultato, uno dei quali è certamente il progetto catechistico diocesano per l'iniziazione cristiana «Followers». Confidando che diventino seguaci anche i fin qui renitenti.



● **APPUNTAMENTO** Venerdì 15 e sabato 16 al circolo «Lamberto Tellini» di San Prospero. Ricerca sull'orientamento scolastico e spettacolo teatrale

## Don Lorenzo Milani e i giovani di ieri e di oggi alla festa delle Acli

DI ANDREA BERNARDINI

Poco più di 95mila studenti iscritti alle superiori in Toscana - nell'anno scolastico 2020/2021 - hanno chiesto ed ottenuto di cambiare scuola. Il dato, emerge dalla ricerca «Giovani, orientamento e futuro» realizzata da Iref, l'istituto di ricerche educative e formative delle Acli. Si tratta del 3,5% dell'intera popolazione studentesca della scuola secondaria superiore. Il «passaggio» da una scuola all'altra è un fenomeno che non interessa esclusivamente i primissimi anni di studi: in 15 casi su 100 sono stati gli studenti del quarto o quinto anno a voler abbandonare la scuola dove erano cresciuti. «Fatta eccezione per la mobilità obbligatoria - dovuta, ad esempio, ad un cambio di residenza - la propensione alla mobilità da una scuola all'altra attraversa tutto il percorso di studi, può, insomma, manifestarsi in qualsiasi punto del percorso d'istruzione» si legge nel report Iref.

«La scelta della scuola secondaria superiore è un passaggio complicato nel processo di crescita dei giovani, aperta ad esiti differenti, con gradi di successo difficili da prevedere. Per questo il sostanziale aumento dei fondi stanziati da Regione Toscana sull'orientamento va nella direzione giusta» osserva **Giacomo Martelli**, presidente di Acli Toscana.

«Anche se è difficile dire se si tratti di un volume per così dire "fisiologico", le dimensioni del fenomeno dell'abbandono scolastico sono tutt'altro che irrilevanti - commenta **Elena Pampana** vicepresidente regionale delle Acli. Se il ripensamento, di per sé, può non essere un problema, può diventarne se si presenta in una fase avanzata del percorso d'istruzione».

La ricerca di Iref sarà presentata e commentata questo venerdì 15 settembre alle ore 18 in un incontro dal titolo «Giovani, orientamento e futuro», cui parteciperanno, tra gli altri, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ed il presidente nazionale delle Acli **Emiliano Manfredonia**. L'incontro fa parte



del ricco programma della festa regionale e provinciale delle Acli, che andrà avanti fino al giorno successivo negli spazi all'aperto del circolo «Lamberto Tellini» a San Prospero. Una festa due giorni nel ricordo e nel segno di don Milani, di cui quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita. *I Care, non c'è nulla di più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali*, è, infatti, il titolo dell'evento, che prende spunto e ispirazione da una delle più note frasi di *Lettera*

a una professoressa. «Nell'aprile scorso, dopo la presentazione del libro di Mario Lancisi *Don Milani, vita di un profeta disobbediente* (cui intervenne anche l'ex ministra **Rosy Bindi**, presidente del Comitato nazionale delle celebrazioni per il centenario dalla nascita del priore) - ricostruisce il presidente provinciale delle Acli **Andrea Valente** - ci siamo lasciati chiedendoci chi fossero i giovani di Barbiana oggi». Da qui l'idea

di commissionare lo studio all'Iref. E di chiamare - venerdì 15 settembre alle ore 21.30 - la compagnia «Teatri reagenti» a mettere in scena «La parola fa eguali», il monologo scritto e diretto dal regista milanese **Massimo Donati** e interpretato dall'attrice **Eva Martucci**, dedicato allo sguardo di tre donne sulla vita e il pensiero del priore. Le feste regionali e provinciali delle Acli sono organizzate con il sostegno del Cesvo.T.

### il PROGRAMMA



#### San Prospero

*Circoli e comunità, sabato pomeriggio testimonianze a confronto*

Sono 55 i circoli ed i snuclei (non solo pisani, ma anche lucchesi) che fanno riferimento alle Acli di Pisa. Una realtà composita e significativa su cui l'associazione intende aprire un «focus» all'interno della festa provinciale: sabato 16 settembre, alle ore 17, al circolo «Lamberto Tellini» a San Prospero, è infatti in programma un incontro a più voci su «il lavoro dei circoli Acli nei diversi contesti della provincia pisana». Porteranno la loro testimonianza i presidenti e i referenti dei circoli di Lugliano (frazione di Bagni di Lucca), Barga, dell'associazione «Giubilate internazionale» di Montopoli e del nucleo «Giovanni Gronchi» di Pontedera. Avviando un laboratorio di idee su come i circoli Acli possono e devono mettersi al servizio della comunità. Intanto già da venerdì le immagini più votate del contest fotografico «i volti e gli spazi dell'associazione» saranno esposte nell'area festa. Dalla nuova votazione «in loco» uscirà la classifica del contest, che sarà proclamata dopo la cena, servita negli spazi che hanno accolto fino ai giorni scorsi la Sagra sanprospertina. La festa si concluderà con lo spettacolo «Rocambolesco» portato in scena da Marco Frediani, alias dottor Coriandolo ma anche Mister Fred.

### lo SPETTACOLO

## «La parola fa eguali»: tre donne raccontano il priore di Barbiana

Tre atti, a tratti brillanti, a tratti commoventi, per «raccontare» don Lorenzo Milani, le sue idee, la sua voglia di giustizia, il suo amore sconfinato per i poveri e i reietti. E la sua fede incrollabile, nonostante i contrasti e l'esilio forzato. In «La Parola fa eguali» - in scena venerdì 15 settembre alle ore 21.15 al circolo Acli di San Prospero - l'attrice **Eva Martucci** della compagnia teatrale dei «Teatri reagenti» dà voce a tre donne che - da punti di vista diversi - ricostruiscono forse meglio di qualunque altra persona la figura complessa del prete di Barbiana: la madre, **Alice Weiss**, colta nobildonna di origini ebraiche. L'Eda, la perpetua che lo seguì dalla parrocchia di San Donato a Barbiana. Infine **Franca**, allieva bambina, che fa entrare gli spettatori in quella scuola fra i monti di cui tutto il mondo ha discusso. «Per scrivere questo spettacolo - racconta il regista e autore **Massimo Donati** - siamo tornati alle fonti del

pensiero di don Lorenzo: ai suoi scritti, alle sue lettere, alle parole autografe di chi gli è stato accanto davvero. Ne è venuto fuori un lavoro inedito, al femminile, che parte dall'oggi, dagli stereotipi purtroppo comuni sulla scuola, per arrivare alla vita difficile e profetica di don Lorenzo. Per poi tornare a noi, alla nostra società e alla scuola di oggi, per sentire che sono nostre dobbiamo averne cura. Perché se riesci a dire col cuore 'mi interessa' - per usare parole di don Milani - allora sei salvo. Potranno succedere cose brutte, ma sarai salvo. Dalla povertà, forse. Sicuramente dall'indifferenza. Quella cosa mostruosa che è vedere e girarsi dall'altra parte. Avere le mani pulite e tenerle in tasca.

È la seconda volta che la compagnia «Teatri reagenti» arriva in Toscana per presentare questo spettacolo: questa estate è stata ad Arezzo, riscuotendo successo di pubblico e critica. Adesso il nuovo appuntamento a San Prospero, ospite delle feste regionali e provinciali delle Acli.



## il PUNTO

Lo studio del Cisf: «Le famiglie numerose laboratorio di accoglienza»

I figli cresciuti nelle grandi famiglie appaiono sereni, resilienti alle difficoltà e sono dotati di una buona capacità di *problem solving*. È quanto emerge da una ricerca di tipo qualitativo realizzata dal Centro internazionale studi famiglia (Cisf) su un campione di ragazzi con (tanti) fratelli e di figli unici. I figli delle famiglie numerose - osserva ancora il direttore del Cisf **Francesco Belletti** già presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari - non fuggono dalle responsabilità e imparano, a poco a poco, a gestire i conflitti. Hanno, in genere, uno sguardo fiducioso verso il mondo e verso il futuro. Costruiscono la loro «identità» soprattutto in famiglia, *porto franco* in cui si sentono accolti ed ascoltati. E in famiglia si allenano all'accoglienza (e infatti le loro case sono piene di amici, perché dove si mangia in sei, in sette od otto, vien quasi naturale... aggiungere un posto a tavola).

Attenzione, però: sbaglia - suggerisce lo studio del Cisf - chi pensa alla famiglia numerosa come ad un esperimento ben riuscito di Mendel («tutti fatti con lo stampino»): ogni figlio nasce come unico e non si riduce nel tempo... a fotocopia per parafrasare una espressione cara al beato Carlo Acutis. Anzi, è forse proprio la necessità di rendersi visibili al resto della (numerosa) famiglia che «stimola» ogni suo componente a coltivare una o più *soft skills*. In un gioco di alleanze tra fratelli e sorelle degno dei più intriganti giochi di squadra». Competenze e talenti che, se ben educati, potrebbero favorire, ad esempio, un più facile accesso nel mercato del lavoro di un giovane cresciuto in una famiglia XXL. È anche per valorizzare questi talenti che Anfn - l'associazione che raduna e dà voce alle famiglie numerose - ha lanciato il concorso The Byg family show. La risposta non si è fatta attendere: sono state decine e decine le famiglie associate, provenienti da 14 regioni d'Italia, che hanno inviato un video con le loro performance. Cantanti, cantautori e musicisti, arrampicatori, traceurs (praticanti di parkour) e skater, youtuber, documentaristi e designer, comici e presentatori: un florilegio di talenti che adesso escono dalle quattro mura di casa per essere apprezzati tramite il canale youtube @thebigfamilyshow. Gli artisti più votati dagli utenti dello stesso canale youtube o dalle famiglie associate tramite una apposita app o quelli scelti da una giuria composta per lo più da giovani - saranno invitati a partecipare - il prossimo 30 settembre all'auditorium Cottoni a Nocera Umbra - ad una serata finale.

## LA GMG DEI PISANI

Dodici ragazzi da (sole) tre famiglie. I Pieve e i Taverni (San Nicola): «In casa siamo abituati ad aiutarci. E questo ci ha reso più facile vivere la grande esperienza comunitaria della Gmg di Lisbona»



# Il pellegrinaggio vissuto dai figli delle grandi famiglie

DI MARCO CAPRONI

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le emozioni vissute dai ragazzi che hanno partecipato, ad inizio agosto, alla Gmg. Le famiglie hanno fatto non pochi sacrifici per offrire ai loro figli l'opportunità di un pellegrinaggio in terra portoghese. Specie nel caso in cui i figli da «affidare» ai loro animatori fossero più di uno: due, tre, persino quattro. È il caso, ad esempio, di **Marco e Lisa Pieve**, genitori di sette figli, di cui ben quattro - **Carlo, Leonardo, Alessandro, Giacomo** - hanno partecipato al pellegrinaggio verso Lisbona insieme ai loro coetanei che fanno parte del Cammino neocatecumenale. Parlano per tutti Carlo e Leonardo, fratelli gemelli. «Nei giorni della Gmg ho toccato con mano il grande senso di ospitalità di chi abbiamo incontrato sulla nostra strada. In loro - osserva Carlo - ho letto la consapevolezza di appartenere ad una comunità ben più grande della parrocchia a cui appartenevano». «La Gmg? Mi ha aiutato a sentire ancor più vicino il Signore» gli fa eco Leonardo, che osserva come «la felicità che riscoprivo nelle persone che mi circondavano è stata una medicina per i momenti più bui».

L'altra famiglia Pieve, formata da **Maurizio e Federica**, genitori di sette figli, ha mandato a Lisbona **Michele, Livia, Irene e Cesare**. Racconta la secondogenita Irene: «Nel pellegrinaggio a Lisbona ho sentito, molte volte, una parola per me, calata nella situazione che sto vivendo. Ho sentito, forte, la presenza di Dio». **Alessandro e Gabriella Taverni**, genitori di cinque figli, hanno affidato ai sacerdoti e agli altri accompagnatori adulti quattro dei loro cinque figli: **Diletta, Diego, Dorian e Domenico**. La Gmg di Lisbona è stata per Dorian, terzogenito, «stancante, ma edificante», grazie soprattutto «all'amicizia e alla condivisione sperimentata con i compagni di viaggio». Già, la condivisione: nella famiglia con tanti figli si fa spesso «allenamento» di condivisione, come rileva lo studio del Cisf (Centro internazionale studi



Dall'alto al basso: la famiglia di Alessandro e Gabriella Taverni, quella di Marco e Lisa Pieve, infine la famiglia di Maurizio e Federica Pieve. Fanno tutti riferimento al Cammino neocatecumenale portato avanti nella parrocchia di San Nicola

famiglia) pubblicato qui a fianco. E questo, in un'esperienza «di popolo» come quella vissuta a Lisbona, è stato decisamente di aiuto. La conferma arriva da Irene Pieve: «Essere allenata a condividere spazi e situazioni con i miei fratelli, ha reso per me più

facile rispettare gli spazi altrui, aiutare e soprattutto chiedere aiuto». «La famiglia - osserva Carlo - non te la scegli. Può anche capitare che tuo fratello o tua sorella non ti stiano simpatici. E però in una famiglia numerosa si impara a maturare più

velocemente. Forse non potrai avere la felpa o il paio di scarpe che vorresti. Probabilmente sarai chiamato a fermarti per aiutare chi, in famiglia, è rimasto indietro. Tutto questo può costare fatica. Ma dà felicità».

Leonardo: «I miei fratelli ed io siamo sempre stati abituati a condividere ciò che si aveva a casa: le stanze, i mezzi di trasporto, i telefoni... in famiglia la condivisione è la normalità. Quando poi ti trovi fuori dalle quattro mura domestiche, questa esperienza ti aiuta ad essere anche più gentile col prossimo».

«Condividere - osserva Dorian - significa anche sapersi fidare. Ho potuto sperimentare come la fiducia è e deve essere alla base di ogni rapporto».

E dopo il pieno di emozioni provate durante la Gmg? Occorre vivere la «straordinarietà» nella normalità. Irene, Carlo, Leonardo, Dorian e le loro famiglie numerose vivono una esperienza di fede nella comunità di San Nicola. «Cristo - osserva Diego - è entrato nella mia quotidianità e la mia fede non è rimasta un cartellino da timbrare solo la domenica». Per Irene «il percorso di Post Cresima mi è stato molto d'aiuto per affrontare i primi dubbi nella fede e mi ha aiutato a scoprire una relazione con Dio, la Chiesa e la Parola». Carlo: «in parrocchia sono maturato senza accorgermene, ho maturato una nuova visione del mondo attraverso la parola del Vangelo, senza distaccarmi dalla realtà. Con questa esperienza mi sento cresciuto, in particolare anche grazie al gruppo». Un «grazie», dunque a «chi mi ha aiutato e ancora mi aiuta a crescere e mi sostiene nei momenti di difficoltà».

Belle le parole di Leonardo: «Ho capito che nella vita si può affrontare qualsiasi cosa a testa alta con l'aiuto di Dio. Ho capito che non si è mai soli - anche se a volte può sembrarlo - e che c'è sempre Qualcuno lassù che ti ama con tutto se stesso». Infine Dorian: «L'aiuto più grande che mi viene dato è l'insegnamento al perdono, oggi sempre più spesso dimenticato». Insomma, con l'aiuto di Dio, come diceva una vecchia pubblicità, «Two is megl che uan». Figuriamoci three, four, five!

la testimonianza DEI RAGAZZI DI SAN GIUSEPPE A PONTEDERA

## Il racconto di Lisbona racchiuso in un... braccialetto

Alla GMG di Lisbona hanno partecipato, accompagnati dal seminarista Roberto Zucchi, anche alcuni ragazzi della parrocchia di San Giuseppe a Pontedera. I loro nomi: **Lavinia Anna Conforti, Chiara Dell'Agnello, Dalila Pacini, Mattia Schimizzi, Miguel Guidi e Filippo Mosti**. Ecco la loro testimonianza. «Quando il nostro seminarista Roberto ci ha proposto di trovarci per scrivere questo articolo, avevamo quasi paura a presentarci. Come raccontare l'esperienza, a dir poco titanica, della GMG? Come riuscire a mettere su carta tutta la gioia, la paura, la sorpresa che ci hanno accompagnato durante questo viaggio? "Perché non paragonarlo a un braccialetto?" ci siamo detti. A pensarci bene infatti, quegli istanti sono impressi talmente bene nella nostra mente che potrebbero essere racchiusi in delle perline colorate, come quelle dei braccialetti che ci siamo scambiati con gli altri pellegrini a Lisbona. In questo braccialetto ci sarebbe sicuramente tanto giallo, per descrivere i momenti di gioia condivisa con altre persone: la serata dei balli tipici di Milharado, le visite turistiche e lo shopping per le vie di Lisbona, la musica e le risate della Festa degli italiani, il coro "italiano batti le mani!", le



I giovani della comunità di San Giuseppe a Pontedera nella Praça do Comércio a Lisbona

comunicazioni in diverse lingue con francesi, spagnoli, portoghesi e altri, e soprattutto la veglia a Parque Tejo, dove ci siamo ritrovati, un po' spaesati, in mezzo a un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo. Quante perline poi sarebbero viola! Il panico, l'incertezza e la paura di perdersi nella folla sono state presenti durante un po' tutto il soggiorno. Vorremmo

dire che abbiamo affrontato le lunghe notti in autobus e la veglia senza perdere la pazienza e non facendoci mai prendere dallo sconforto, ma a noi non piace mentire. Potremmo poi usare il colore bianco per indicare le catechesi e le celebrazioni religiose che hanno rappresentato un momento di profonda condivisione spirituale (dalle

messe alla via crucis). Le catechesi hanno coinvolto partecipanti provenienti da tutto il mondo, offrendo un'opportunità unica per approfondire la propria fede e condividere questa esperienza. Questi momenti di spiritualità hanno creato ricordi indelebili di unità e fratellanza nella fede. Infine il verde, simbolo della speranza, che rappresenta un po' la forza di volontà che ci ha portato avanti in tutte le tappe di questo viaggio, e il rosso, colore dell'amore e dell'amicizia, che ci ricorda tutti gli incontri di questa GMG e tutte le nuove e belle amicizie che sono nate. Ed è così che tra colori vari, tra una lamentela e un ballo di gruppo, il viaggio è finito in un batter d'occhio. Nonostante questo, però, siamo sicuri che il ricordo della GMG rimarrà legato al nostro cuore come un braccialetto che non si toglie più dal polso perché ha il nodo troppo stretto».

block NOTES

Pisa

### Da ex studente pisana scatti preziosi al pianeta Venere

Roberto Ortu, ex-studente nel dipartimento di Fisica dell'ateneo pisano e adesso astrofotografo, è riuscito a osservare il pianeta Venere, catturando con l'obiettivo del telescopio lo spettacolo delle sue varie fasi, sul modello lunare: il mosaico di immagini che ne è seguito è stato pubblicato sul sito «Astronomy Picture of the Day» della NASA. Le immagini seguono Venere dalla mezza sfera di fine maggio alla falce osservata in agosto, quando il pianeta ormai prossimo al Sole è visibile poco prima dell'alba o poco dopo il tramonto. «Gli aspetti più falciformi - ha detto **Roberto Ortu** - sono stati i più difficili da fotografare perché il pianeta si trovava immerso nella luce del crepuscolo».

«Man mano che Venere diventa falciforme - ha spiegato il professor **Sergio Giudici**, docente di Fisica sperimentale e direttore del Museo degli Strumenti di Fisica - Ludoteca Scientifica - il suo diametro apparente aumenta. Il fenomeno, osservato per la prima volta da Galileo, costituisce la prova che i pianeti orbitano



intorno al Sole e non intorno alla Terra come all'epoca si credeva. Le fotografie sono in accordo con il disegno delle fasi che Galileo pubblica nel *Saggiatore* nel 1623, di cui quest'anno ricorrono i 400 anni. Con il suo lavoro paziente, Roberto Ortu ha replicato le osservazioni galileiane e le belle immagini che ha ricavato possono essere utili nella didattica della Fisica. Se dopo i terrapiattisti ritornassero i geocentristi, potremmo mostrare loro le fasi di Venere e chiedere di spiegarle!».

San Casciano

### Un concerto per finanziare il nuovo organo della chiesa

La comunità di San Casciano è da qualche mese impegnata in una raccolta di fondi per il restauro dell'antico organo. A questo fine saranno destinate le offerte che saranno raccolte in occasione del concerto del coro «Mi alma canta» in programma giovedì 28 settembre alle ore 21 nella pieve dedicata ai santi Ippolito e Cassiano. Il concerto sarà preceduto da un'apericena (per prenotazioni telefonare al 3332113730 o 347.1185509). Il coro «Mi alma canta» è nato nel 1992 a San Lorenzo a Pagnatico. Da allora ad oggi ha partecipato a numerose rassegne e a concerti in tutta la Toscana. Ha un ampio repertorio di musica sacra e profana, rinascimentale, classica e contemporanea. In particolare approfondisce il genere spiritual/gospel. È diretto da Cinzia Giardi.



la CURIOSITÀ

## Quei cappellini tricolore realizzati da decine di mamme con l'uncinetto

DI ANDREA BERNARDINI

440 pisani che hanno partecipato al pellegrinaggio a Lisbona proposto dalla pastorale giovanile hanno ricevuto in dono un cappello di cotone con i colori della bandiera italiana. I cappelli sono stati realizzati all'uncinetto da un buon numero di mamme, nonne e suore, messe insieme da **Marta Lombardi**, 25 anni, laureata in Giurisprudenza, caposcout Agesci al «Pisa 1» e componente della segreteria di Pastorale giovanile. Il racconto di Marta, che era anche la capodelegazione dei giovani della parrocchia di Riglione/Oratoio: «La scorsa estate il direttore della Pigi Pisa don Salvatore Glorioso - in cerca di un gadget che potesse distinguere il gruppo dei pisani dalla marea di giovani provenienti da ogni angolo del mondo e diretti a Lisbona, mi ha proposto di realizzare all'uncinetto i cappellini con la bandiera dell'Italia». Un'impresa titanica, visto l'altissimo numero dei manufatti da confezionare. Ma non impossibile. Marta ha realizzato un modello, poi un video tutorial, infine ha fatto appello ad alcune fedeli che frequentano la sua parrocchia, trovando da subito un'adesione entusiastica. Per molte mamme e nonne di Riglione ed Oratoio questo piccolo servizio è stato un modo per «seguire a distanza» il grande incontro di papa Francesco con i giovani. E per «accarezzare» i «loro» ragazzi che stavano per partire. All'impresa si sono aggregate, nel tempo, anche altre mamme della diocesi. E persino, come scritto, qualche suora. «I cappellini - commenta Marta Lombardi - non solo ci sono serviti per non 'perderci' tra centinaia di migliaia di coetanei. Ma ci hanno anche riparato dal caldo di quei



L'impresa coordinata da Marta Lombardi (segreteria di Pastorale giovanile) che ha fatto un modello e un video-tutorial, chiedendo e trovando la collaborazione di molte persone, anche di suore

giorni, accompagnandoci nelle varie attività, dalla messa iniziale alla veglia finale. Ne avevamo confezionati 480: alcuni li abbiamo donati alle famiglie e ai volontari che ci hanno accolto. È stato un lavoro molto lungo, ma che ci ha permesso di testare la generosità di molte persone che hanno messo il proprio lavoro a servizio dei giovani, per rendere questa esperienza ancora più bella e segnante». «Quello offerto da mamme, nonne e suore della nostra diocesi per i ragazzi della Gmg - commenta don Salvatore Glorioso - è stato un vero e proprio gesto d'amore. Un segno di partecipazione significativo che non dimenticheremo mai».



## diario SACRO

di Anna Guidi

20 settembre 1749

## Si concludono i lavori al campanile di Stazzema

Era il 20 settembre del 1749 quando venivano portati a compimento i lavori del campanile che affianca la pieve di Stazzema. La torre, già esistente fin dal secolo XVI, costruita con pietre quadrilateri del luogo, fu occupata dai Lucchesi nel corso della guerra con il Banco di Genova. Distrutta il 3 maggio del 1470 per volere di Genovesi, fu ricostruita nel 1500 e munita di campane. Nel 1587 fu necessario procedere nuovamente al restauro del campanile per una spesa di 150 scudi. Oltre ad intervenire sulla struttura, si provvide al recupero di una campana. Danneggiata da due saette, il campanile fu rifondato dopo il 1598. La posizione del manufatto era, ed è, tale da attirare i fulmini: infatti nel 1739, durante una tempesta, con la canonica diroccò anche il campanile per cui venne dato all'ingegnere **Marco Veraci** l'incarico di fare un nuovo disegno e una perizia che prevedeva una spesa di 786 scudi. La fondazione fu completata il 20 ottobre 1741, i lavori completati il 20 settembre 1749, come si legge alla base del campanile, sormontato da allora in poi da un'elegante cupoletta. Altre scritte concorrono a completare la narrazione della vicenda della torre stazzemesa: una lapide in facciata nord, sotto il monogramma dell'OPA. Con la data del 1744 si ricorda l'impegno di **don Giovanni Salvatori** nel ricostruire la torre, mentre sulla campana girata verso Farnocchia, fusa nel 1857 da G.B. Bimbi, è incisa la seguente «A San Rocco in segno di rendimento di grazie per la preservazione dal cholera del MDCCCLIV così il popolo di Stazzema questo bronzo consacrava. G. Bati. Bimbi MADCCCLVII», opera dei Bimbi anche quella verso Retignano. E sempre in tema di campane furono i Bimbi, fonditori originari di Fontanaluccia, paese sotto Piandelagotti zona Civago, a fondere quella installata nel 1866 sul breve campanile a vela del santuario della Madonna del Piastraio: pesava libbre 158 per la spesa di lire 231,84, a cui andava sommato il trasporto da Terrinca dove era stata fusa nella fucina che i Bimbi avevano approntato per portare a buon fine i lavori in zona. L'annotazione sul libro dell'economato chiama in causa il fonditore Gio. Battista Bimbi, mentre sul bronzo della campana è inciso il nome «Michael»; uno dei due teneva anche cassa, l'altro fondeva soltanto. Per saldare le spese della campana fu utilizzata l'offerta che nel 1863 Enrico Silicani e Luigi avevano lasciato col preciso obbligo di impiegarla a tal scopo. Sulla campana è incisa la frase «Madre del Bell'Amore nell'empia guerra serba all'antica fe' dell'itala terra», seguita dalla data MDCCCLVI. La guerra a cui si allude è dunque la terza di indipendenza che nel 1866 vide l'Italia affiancata alla Prussia nel tentativo di eliminare il dominio dell'Austria sulle rispettive nazioni. I Bimbi realizzarono anche nel 1799 la campanella del coro di San Martino in Pietrasanta e, fra le altre opere, nella zona da cui originavano, fusero anche la campana di Sant'Anna Pelago. Commerciavano pure manufatti di legno. Un Bimbi comperò un palazzo in Piazza San Martino a Lucca e una Bimbi fu badessa a Roma.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● **ENTRA NEL VIVO** La rassegna internazionale di musica sacra organizzato dall'Opera della Primaziale pisana

## Il coro degli «Angeli di Baviera» «atterra» ad «Anima Mundi»

Musica ed emozioni a gogò nei primi concerti di «Anima Mundi», la rassegna internazionale di musica sacra, organizzata dall'Opera della Primaziale pisana, con il contributo della Fondazione Pisa ed il patrocinio del Comune di Pisa e giunta, quest'anno, alla sua ventiduesima edizione. Il prossimo appuntamento è in programma sabato 16 settembre, quando la Cattedrale di Pisa farà da sfondo al concerto dei leggendari ragazzini di **Bad Tölz in Baviera**, coro di voci bianche fra i più celebrati: una raccolta di *Mottetti* di Johann Sebastian Bach e di altri esponenti della sua prodigiosa dinastia musicale: sì, perché il cognome Bach fu ben noto prima e dopo che Johann Sebastian gli conferisse la gloria che conosciamo, grazie all'attività di un numero incalcolabile di suoi parenti vicini e lontani, tutti impegnati come musicisti con maggior o minore fortuna, in Germania ma anche nel resto d'Europa; come conferma il successo a Milano e a Londra di **Johann Christian**, il più famoso dei suoi figli insieme con **Carl Philipp Emanuel**. Una dinastia senza uguali, sterminata e di difficile decifrazione per le omonimie che la costellano, nella quale la musica intesa come professione sembra essere stata una scelta pressoché obbligata, almeno per i componenti di genere maschile. I *Mottetti* saranno interpretati, in questo caso, dal *Tölzer Knabenchor* e dal suo direttore italiano, **Marco Barbon**. Si tratta di un coro di voci bianche fra i più celebrati al mondo, fondato nel 1956 a Bad Tölz, in Baviera, da Gerhard Schmidt-Gaden, che ne ha mantenuto la direzione musicale sino al 2014; per molti anni **Carl Orff** ne è stato il direttore ospite principale. In un repertorio che spazia dalla musica rinascimentale alla contemporanea, il leggendario coro degli «Angeli di Baviera» dedica da sempre un'attenzione particolare alla produzione sacra di J.S. Bach. Richiesto in tutto il mondo per la qualità delle sue interpretazioni, contraddistinte da una particolare omogeneità e luminosità di suono, ha collaborato con i più grandi direttori d'orchestra degli ultimi decenni e ha ricevuto numerosi premi per le sue incisioni discografiche. L'appuntamento sarà annunciato dagli suoni degli ottoni - corni, trombe e tromboni - proveniente dal campanile del Duomo. Il suo direttore italiano, Marco Barbon,



Nella foto di Othmar Seehauser il coro di voci bianche del Tölzer Knabenchor

classe 1989, si è diplomato in direzione di coro e composizione corale al Conservatorio di Castelfranco Veneto oltre ad aver studiato canto al Conservatorio di Venezia. Studi in direzione d'orchestra e un diploma in pianoforte completano la sua formazione musicale. Laureato in logopedia, si è specializzato in vocologia clinica e artistica. Dal 2021 è direttore di coro e insegnante di canto al Tölzer Knabenchor di Monaco di Baviera, dove si occupa anche della preparazione dei solisti per le produzioni operistiche dei teatri d'opera di Monaco di Baviera e Berlino. Come direttore di coro svolge anche una intensa attività concertistica, ospite di festival e istituzioni musicali di rilievo. Alla cultura germanica e a uno dei suoi frutti più alti, il *Lied*, rendono omaggio martedì 19 in Compositando il soprano **Martina Welschenbach**, il baritono **Benjamin Appl** e il pianista **James Baillieu**, impegnati in pagine preziosissime di **Robert Schumann** e di sua moglie **Clara**, di **Gustav Mahler** e di **Richard Strauss**. Martina Welschenbach, dopo gli studi alla Hochschule für Musik di Stoccarda continua la sua formazione musicale alla Guildhall School of Music & Drama e al Royal College of Music di Londra. Lavora per quattro anni nella compagnia di canto dell'Opera di Zurigo e successivamente alla Deutsche Oper di Berlino, dove debutta diversi ruoli mozartiani. Interpreta inoltre diverse opere di Wagner. In ambito sinfonico-

vocale ha cantato, tra le altre, la *Nona* di Beethoven, la *Quarta* di Mahler. Benjamin Appl inizia a cantare, giovanissimo, nel celebre coro di voci bianche della Cattedrale di Ratisbona e prosegue gli studi alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera e poi alla Guildhall School of Music & Drama di Londra. Allievo del grande Dietrich Fischer-Dieskau, è premiato dalla rivista Gramophone come giovane artista dell'anno, per poi essere prescelto dalla BBC per il suo programma "New Generation Artist". Si dedica con passione alla musica liederistica, di cui è eccellente interprete. Tra i cameristi più interessanti della sua generazione, James Baillieu ha studiato all'Università di Città del Capo e alla Royal Academy of Music di Londra con Michael Dussek, Malcolm Martineau e Kathryn Stott. «Musicista di classe ineguagliabile» ha vinto diversi concorsi, tiene concerti in tutto il mondo, nelle più prestigiose sale da concerto, spesso proponendo cicli monografici di sua ideazione.

### I PROGETTI CARITAS

Il pubblico di *Anima Mundi* avrà la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, alcuni progetti di solidarietà e assistenza sul territorio, portati avanti dalla Caritas diocesana. In particolare, sabato 16 settembre le offerte raccolte saranno destinate a sostenere le azioni di contrasto alla «povertà educativa». «Il servizio di ascolto dei nostri operatori - ricostruisce

il direttore di Caritas **don Emanuele Morelli** - ha fatto emergere una povertà nascosta, quella dei figli minori. Rispetto ai loro coetanei, i figli delle famiglie seguite dalla rete dei centri d'ascolto Caritas, hanno minori opportunità, non solo dal punto di vista scolastico ma anche culturale, sportivo, ricreativo. Il loro futuro lavorativo sarà, con molta probabilità, uguale se non peggiore di quello dei loro genitori. Ma già oggi, di fatto, questi ragazzi non hanno la possibilità di vedere una mostra, fare sport in maniera continuativa, uscire per una pizza con gli amici. Nel 2022 Caritas ha assistito 515 minori, fornendo loro materiale scolastico, favorendo la loro partecipazione ad attività sportive e campi solari. Il martedì successivo, invece, le offerte saranno destinate a *Misericordia tua*, una casa a «dimensione familiare» nella quale vengono accolte persone ex detenute e/o detenuti ammessi a misure alternative che abbiano intrapreso e desiderino portare a compimento un percorso di recupero della propria dignità. Gli ospiti di *Misericordia tua* sono aiutati da educatori, volontari e da una comunità religiosa. Tutti i concerti avranno inizio alle ore 21. L'accesso al Duomo o al Compositando è consentito dalle ore 20.15 alle ore 20.45. Al momento le prenotazioni online per i due concerti sono esaurite. A partire dalle ore 18 del giorno di concerto, i biglietti rimasti e non ritirati saranno messi in distribuzione solo in biglietteria.

## la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio

## Perdonare

Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? È molto rigida la Parola di questa domenica. Come è possibile chiedere il perdono per i propri peccati se non è misericordioso verso il peccato altrui? Molte volte ho sentito persone raccontare quanto sia difficile perdonare e a volte impossibile dimenticare un torto subito. Il perdono è una cosa seria. E, diciamo almeno tra noi: è una cosa divina più che umana. Nello stesso tempo posso dirvi di aver conosciuto persone che se non hanno dimenticato almeno sono riuscite a perdonare: persone davvero libere che godono di un benessere rassicurato che permette di mettere le ali. Allora, davvero: liberati, non portare rancore, non cercare vendetta, cerca il Signore che ti concederà la pace e ti donerà di offrirla anche agli altri.. Buona domenica. Pace.



## ● STORIE DI UN CAMMINATORE

# I segantini di Piandelagotti



DI NINO GUIDI

«**C**he ti muove, o uomo, ad abbandonare le proprie tue abitazioni della città, e lasciare i parenti ed amici, ed andare in luoghi campestri per monti e valli, se non la naturale bellezza del mondo, la quale, se ben consideri, sol col senso del vedere fruisce?...» scriveva Leonardo Da Vinci. Io una risposta ce l'ho: la curiosità, la sete di conoscenza, il sale della vita. Questi i motivi che negli anni mi hanno spinto a muovermi tra ricordi, Terre d'Appennino e di Corsica. Non ricordo esattamente i tempi, ma, oltre un anno fa una nostra cara collaboratrice, Maria Rita Battaglia, pubblicava un articolo frutto di una ricerca particolare dedicata a quelle che, se non erro, definiva «Le Bimbe» di Frassinoro.

Un tema interessante come altri legati alla storia dell'Abbazia dello stesso borgo che ci invitavano al confronto mossi dal comune affetto per quella parte di Appennino. Il suo ultimo contributo editoriale mi faceva pensare a quelle femminili storie di emigrazione stagionale o anche definitiva che aveva portato tante ragazze a trasferirsi per andare a servizio nelle case dei signori pisani. Alcune di loro erano poi rimaste nella città della Torre Pendente e ci avevano costruito la loro famiglia.

Con Maria Rita avevo condiviso anche la storia che mi legava ad un altro importante villaggio montano poco distante da Frassinoro: Piandelagotti. Altra Comunità e altre vicende che avevano segnato la vita di questi montanari all'inizio del Novecento. Ecco, sentivo che erano maturi i tempi per un progetto dedicato a quelle terre. Un suo amico e appassionato di storia locale prendeva a cuore la mia idea. Quella che stavo ricostruendo era una storia di montagna che si intrecciava con quella mia personale. Ma in questa trama mancava un filo che completasse il disegno. Era proprio grazie a Maria Rita Battaglia e al suo amico Dante che la tessera mancante del puzzle esistenziale trovava forma e posizione nella scena finale. Un legame sfilacciato dagli anni, mi aveva impedito fino a quel momento di ritrovare un amico originario di Frassinoro e da molto tempo divenuto pisano. Da una possibile ricongiunzione a Maurizio se ne sarebbe potuta concretizzare un'altra, quella con un altro amico comune che aveva invertito la rotta, aveva lasciato Pisa per la provincia di Modena.

Ma perché proprio loro, Maurizio e Francesco, perché così importanti da sperare di ritrovarli dopo venti anni? Erano stati compagni di avventure



mirabili sulle montagne, di sogni realizzati e di altri rimasti nel cassetto ma, soprattutto, loro sono ancora oggi amici di una figura comune a noi tre e che per motivi diversi trova in ognuno grande stima: Ferdinando, proprietario ed erede da generazioni dell'antico Albergo Alpino di Piandelagotti. Nella sua caratteristica struttura avevo trascorso le prime vacanze montane con la mia famiglia, ormai cinquanta anni prima. Tanti, ma non abbastanza da sbiadire i ricordi dei momenti trascorsi su quei monti. La

gentilezza del giovane Ferdinando degli anni "70 immutata al pari della sua energia spesa per la sua comunità anche dopo avere superato la soglia degli ottanta anni. Una figura importante tra la sua gente tanto da smuovere a suon di carte bollate una situazione cara agli abitanti di Piandelagotti che giaceva da novanta anni tra le mura di un piccolo borgo della Corsica interna. Intanto il mio puzzle che abbracciava cinquanta anni di vita andava a raccogliere le

tessere anche nell'Appennino parmense. I monti dividono e gli attraversamenti sui crinali uniscono. Un mio evento a Pontremoli mi aveva fatto conoscere un forestale e da lui ero arrivato a dare aiuto ad un ex «Segantino» di Berceto, Gianni. Andato in pensione da finanziere, non aveva dimenticato una storia che aveva caratterizzato la vita degli uomini d'Appennino nel Novecento e che, in dato momento, era sfociata in sciagura.

I *segantini*, come erano chiamati, famosi per la loro bravura, ogni autunno emigravano verso altre terre, comprese le isole, per guadagnarsi il pane che a casa loro sarebbe stato insufficiente. Passavano l'inverno in condizioni impegnative a tagliare i boschi degli altri. Ma in quella notte del febbraio 1927 era finita male. Una bufera aveva abbattuto gli alberi sulla loro capanna e 12 di loro, giovani e meno, erano rimasti schiacciati. Pochi altri, sbalzati fuori, si erano salvati e nella tormenta con quattro metri di neve erano riusciti a raggiungere le case per chiedere aiuto. Le salme erano state poi ricomposte nel cimitero di Cozzano. Gianni era andato in Corsica, aveva fatto ricerca attenta e aveva pubblicato su quel tema. Ferdinando, nel 2017, con l'aiuto delle Autorità, li aveva riportati nel cimitero del loro paese nativo. Settembre-ottobre 2022, l'autunno che mi avrebbe spinto a riunire il lavoro di Gianni e, in qualche modo, quello di Ferdinando. Andare in Corsica con un viaggio a piedi per scoprire quella parte dell'isola dove avevano vissuto i segantini, quel borgo virtuoso che gli aveva dato sepoltura e la sua gente ospitale. Tornare, documentare, raccontare ma... «Il vento fa il suo giro» e anche in quei giorni il vento, implacabile come nel '27, aveva segnato il viaggio mio e dei miei compagni Noi eravamo potuti, comunque, tornare ma quel sibilo e quella forza ci sarebbero rimasti nella mente per sempre. Come, per sempre, quel momento dell'agosto scorso con gli amici cercati da anni e Ferdinando davanti ad un bicchiere pieno di ricordi.

## L'APPUNTAMENTO

### Pisa

#### Il Congresso della Società botanica italiana

Oltre 300 botanici si ritrovano fino a sabato 16 settembre al Polo della Memoria San Rossore 1938 dell'Università di Pisa, per il 118° Congresso (IX International Plant Science Conference) della Società Botanica Italiana, associazione scientifica fondata nel 1888 che promuove il progresso e la diffusione della cultura e delle scienze botaniche e delle loro applicazioni. L'evento ospita relatori internazionali di chiara fama ed esperti in diversi ambiti della Botanica. Dopo la cerimonia di apertura alla presenza del rettore dell'Università di Pisa Riccardo Zucchi, i lavori sono iniziati con una conferenza plenaria tenuta da Jennifer McElwain (Trinity College Dublino, Irlanda), cui seguono i due simposi Molecular and Cell Biology e Taxonomy, Systematics and Evolution, che vedono gli interventi rispettivamente di Vasileios Fotopoulos (Cyprus University of Technology, Cipro) e Christoph Oberprieler (University of Regensburg, Germania). Nelle giornate successive cinque simposi Biodiversity, Environmental Monitoring and Policies, Biotechnology and Applied Botany, ed



Ecology nel quale interverrà Douglas L. Godbold (University of Bodenkultur Wien, Austria). Il congresso si chiuderà con il simposio divulgativo, aperto al pubblico, «A cosa servirà mai la (Storia della) Botanica?», moderato dal comunicatore scientifico Giovanni Carrada, che si proporrà di ricostruire le vicende, le storie e i personaggi che hanno contribuito a tenere alto il nome della Società Botanica Italiana e della cultura del nostro Paese. A conclusione del congresso, il sabato mattina si terrà un'escursione nella Tenuta di San Rossore con il supporto dell'Ente Parco di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli.

## block NOTES

### Pietrasanta

#### Corale Puccini e Schola Cantorum per lo «Stabat Mater»

Appuntamento con l'opera sacra, venerdì 15 settembre alle ore 21,15, nella collegiata di San Martino a Pietrasanta. La corale «Giacomo Puccini» di Viareggio e la «Schola Cantorum San Martino» del Duomo presenteranno, infatti, lo «Stabat Mater e Via Crucis» che, attraverso le tre declinazioni dell'arte (musicale, figurativa e poetica), segue Gesù lungo il percorso verso la crocifissione sul Golgota.

L'opera, per coro, voci soliste, flauto traverso, tastiera, voce recitante e proiezione delle stazioni della Via Crucis, è composta da tre parti: la prima è la lettura delle Beatitudini, sintesi degli insegnamenti di Gesù; la seconda è lo *Stabat Mater*, lo strazio della Madre che vede morire il Figlio; la terza è la Via Crucis che, dalla condanna di Gesù, ne descrive il cammino fino alla crocifissione e resurrezione.

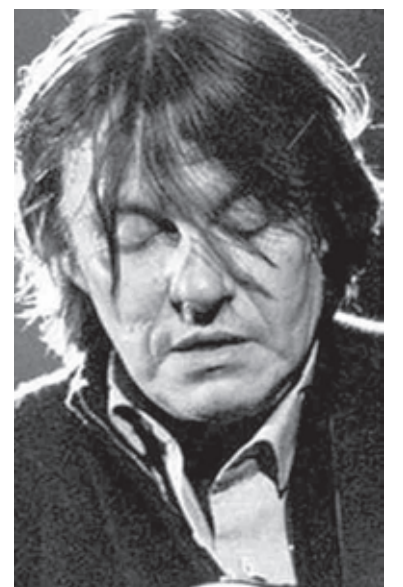
Anche gli esecutori e gli strumenti hanno una dimensione identitaria precisa all'interno dell'opera: coro e tastiera rappresentano l'umanità che commenta quanto accade, con una visione dalla terra verso il cielo. I solisti sono gli angeli che vegliano e cantano con una visione opposta, dal cielo alla terra. La voce maschile recita le parole di Gesù, quella femminile legge le altre parti del Vangelo e, prima di ogni stazione, recita i versetti della preghiera dello *Stabat* in lingua italiana, subito dopo riproposti in latino. Il flauto traverso è il raggio che, dal cielo, illumina Gesù. La voce bianca, infine, è l'angelo che ne annuncia la resurrezione.

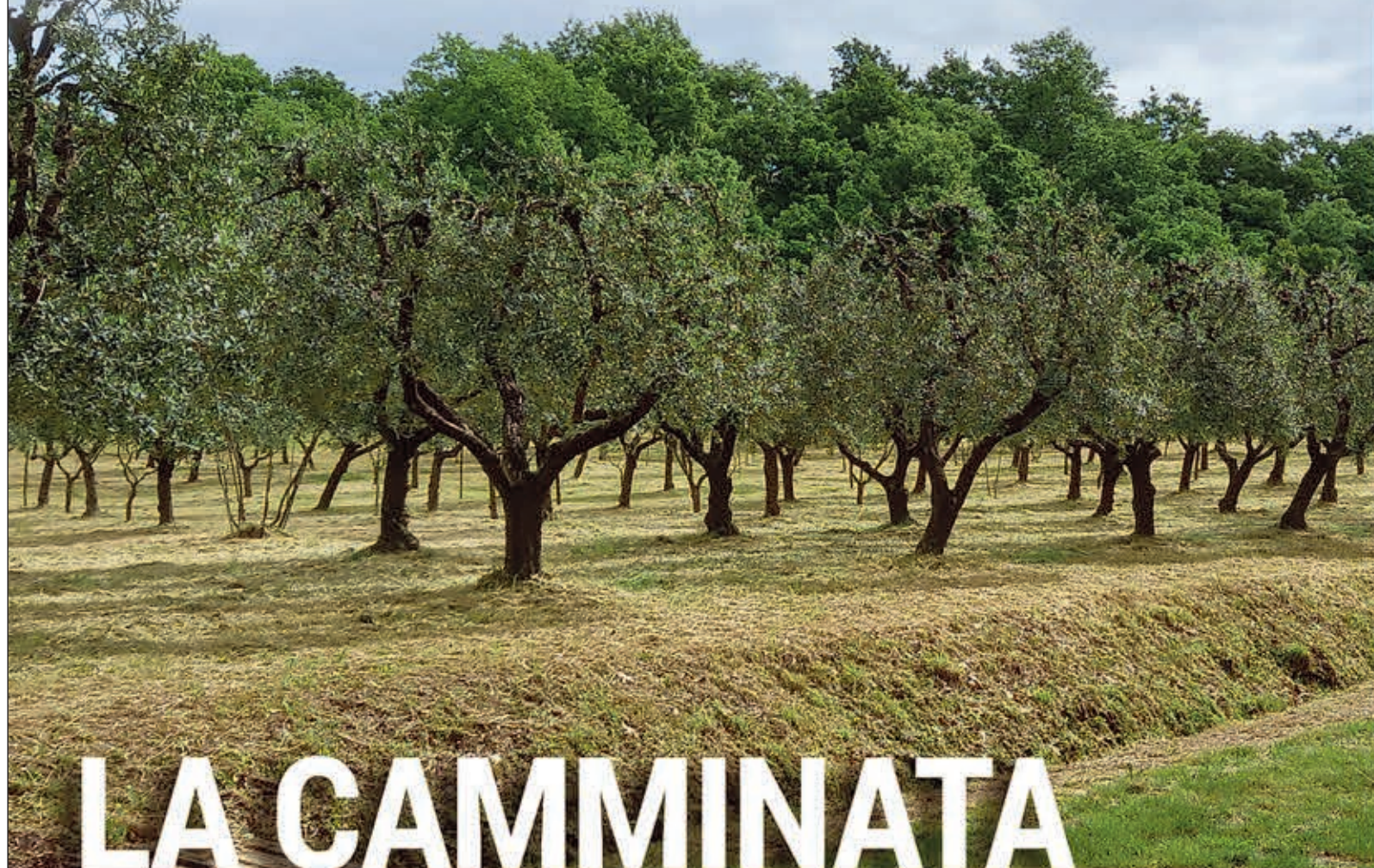
I testi sacri sono tratti dai Vangeli, quelli cantati sono ispirati alle antiche melodie di Jacopone da Todi, l'iconografia è di Franco Anichini e la musica di Marco Trasatti. La serata, organizzata con il patrocinio del Comune di Pietrasanta, è a ingresso libero e gratuito.

### Calci

#### Le canzoni di Fabrizio De Andrè al teatro Valgraziosa

Potremo ascoltare le canzoni di Fabrizio De Andrè questo sabato 16 settembre alle ore 21.30 al Teatro Valgraziosa a Calci. L'iniziativa fa parte dell'estate culturale 2023 promossa dall'unità pastorale della Valgraziosa con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Calci. Protagonisti la Caroti band e il coro e solisti dell'unità pastorale.





# LA CAMMINATA

di Toscana Oggi

**DOMENICA 1° OTTOBRE**

**Storie intorno ai fiumi.  
Da San Frediano ai Medici**

La necessità di realizzare opere importanti per la salvaguardia del territorio e del suo sviluppo portava a scelte che, in alcuni casi, penalizzavano le popolazioni. Ciò non impediva di mantenere vive e produttive le attività peculiari di alcune comunità. L'esempio di Calcinaia e delle sue rive.

**Itinerario adatto a tutti che si sviluppa su terreno pianeggiante utilizzando viottoli, strade secondarie e carrarecce sterrate.**

**Lunghezza 10 km circa.**

**Ritrovo alle ore 8.30 presso luogo definito che sarà fornito ai partecipanti al momento dell'iscrizione.**

**Termine escursione: ore 13 circa.**

Programma dedicato agli abbonati di **Toscana Oggi**.

Per i non abbonati possibilità di partecipare con il contributo di **10 euro** per nucleo familiare che darà diritto a ricevere per un mese (4 numeri) il settimanale cartaceo Toscana Oggi con il supplemento diocesano di Vita Nova.

Sono ammessi bambini sopra gli otto anni e/o abituati al camminare.

Sono ammessi cani con guinzaglio.

Equipaggiamento richiesto: attrezzatura per camminate in campagna oltre zaino, borraccia e viveri di facile e veloce assimilazione (frutta secca, dolci).

Accompagna **Nino Guidi** guida ambientale escursionistica ai sensi di legge 42/2000 e integrazioni.

Per migliore organizzazione è utile la prenotazione entro il **giovedì 28 settembre**.

La camminata potrà subire modifiche in base al meteo e al gruppo per garantire la buona riuscita dell'esperienza e la sicurezza dei partecipanti.

**Per info e prenotazioni telefonare a Nino Guidi (guida Aigae - legge 42/2000) cell.3284671577**